



VILLA DI TIRANO LA PREFAZIONE DEL VOLUME È STATA CURATA DA TRE CANTAUTORI FRA CUI CANOSSÌ
«Una pubblicazione con l'inconfondibile profumo di montagna»

CI VUOLE CORAGGIO per andare a un funerale sotto la neve senza ombrello, l'importante è avere un colbacco sull'attaccapanni del bar. Marco (nella foto) viaggia spesso senza cappello come certi trapezisti senza rete convinti che «gli estremi sono il meglio. «Un uomo che ha una bella storia è un uomo più ricco

di tutti gli altri e se poi ha una bella donna da sposare è anche più fortunato ed in mezzo a tanti idioti un sognatore come lui fa bella figura». «Questa - sostiene nella prefazione Dario Canossi - è una storia meravigliosa che profuma di montagna, non quella delle cartoline, dei depliant turistici o delle foto dei milanesi ma quella

fatta del profumo del fumo della legna che esce dai camini e ubriaca le strade, di burro bruciato con la salvia». «Gli amici non arrivano proprio quando te li aspetti di più ed è lì che rimani male», ma quando arrivano all'improvviso o per caso allora, come questo semplice racconto, la gioia è infinita.
 Danilo Rocca

IL PERSONAGGIO

Le piccole storie degli eroi da osteria

L'autore è Marco Quaroni: «Spero che il libro trovi spazio almeno nei bar»

di FULVIO D'ERI

— VILLA DI TIRANO —

MARCO QUARONI è un giornalista 33enne originario di Villa di Tirano. Da quando aveva 20 anni ad oggi ha pubblicato cinque libri, alternando all'attività di giornalista (ancora giovanissimo ha lavorato come redattore alla sede di Sondrio del quotidiano «Il Giorno») quella di prosatore ed editore di se stesso presso la Litografia Polletti, sempre di Villa. Cinque libri di narrativa curati anche dal punto di vista dei materiali utilizzati, che trattano con ironia i temi della vita in provincia, dell'amicizia, della passione, della montagna e della caccia.

Cinque opere autoprodotte che guardano a maestri mai rinnegati, e che in questi anni Quaroni, perfettamente consapevole del suo limite, non è stato capace di promuovere più di tanto. Li ha dati a chiunque gli capitasse a tiro o si facesse vivo alle presentazioni effettuate in solitaria o con l'amico di sempre, Alessandro Ducoli, alter ego musicale e coautore del progetto del 2003 intitolato «Uomini delle taverne», comprendente un disco e un libro.

LE COSE CHE PERÒ distinguono le sue dalle autoproduzioni che ogni anno riempiono le librerie della provincia di Sondrio sono: la mancanza di qualsivoglia sponsor (Quaroni, per la verità, non ne ha mai cercati), la volontà scientifica di non pareggiare le spese di produzione, centinaia di critiche entusiastiche di giornali di tutta Italia e l'apprezzamento di personaggi del calibro di Fernanda Pivano, Cesare De Michelis, Eugenio Allegri, Mauro Corona, Marino Severini, Davide Van De Sfroos, Dario Canossi, Cochi Ponzoni, Folco Orselli.

Ebbene Quaroni ha appena pubblicato, in occasione del recente matrimonio «in esilio su un'isola» con Silvia, «Fuga da bar in sol minore», la sua ultima storia-bomboniera, che comprende le prefazioni proprio dei cantautori

GLI ELOGI
Tanti gli apprezzamenti ricevuti dal narratore per le sue opere: anche da Pivano

con una serie di reading «rock» che ha chiamato Bartour. Già, il rock. Per Quaroni, collaboratore delle riviste Buscadero e Mucchio Selvaggio e da qualche tempo in forza alla redazione del settimanale «Centro Valle», è sempre stato fondamentale, forse addirittura più di letteratura, cinema e caccia, le altre cose che ama di più. Ha visto 61 concerti di

Severini, Canossi e Orselli.

UN LIBRO che non è in vendita ma che in queste settimane lui sta portando in giro con una serie di reading «rock» che ha chiamato Bartour. Già, il rock. Per Quaroni, collaboratore delle riviste Buscadero e Mucchio Selvaggio e da qualche tempo in forza alla redazione del settimanale «Centro Valle», è sempre stato fondamentale, forse addirittura più di letteratura, cinema e caccia, le altre cose che ama di più. Ha visto 61 concerti di

Bruce Springsteen nel mondo, tre anni fa gli portò ad Oslo del vino valtellinese, dal 2007 è invitato come relatore alla convention nazionale di Rimini dedicata al rocker statunitense e ha da poco intervistato i suoi due chitarristi, Little Steven e Nils Lofgren, colonne della E Street Band. Di cosa parla questo nuovo libro?

«Sono due racconti collegati dedicati al mondo del bar, con i suoi piccoli grandi eroi. Ci sono l'ironia, i pugni e la favola. I miei temi di sempre, visti con occhi più vecchi».

COSA SIGNIFICA questo titolo?

«Nulla, almeno fino a che non leggi la storia. Lo ha inventato Folco, grande musicista milanese. Gli avevo chiesto un titolo epico con dentro la parola bar». E il Bartour?

«E' il modo più sbrigativo per svuotare la soffitta da tutti gli invenduti; andare in giro nei bar, nelle biblioteche, nelle sale, nei teatri e nelle stalle, ovunque, presentare questo libro e gli altri quattro, e poi regalarli. Al massimo accetto l'offerta libera. Siamo partiti con due successi a Lozio, in Valcamonica, e alla Vineria di

SENZA SPONSOR
Non li ha mai cercati Ora si augura che per lui sia arrivato il momento del lancio nell'editoria

giato sugli scaffali dei bar che ho citato nel libro. Così chi lo vuol leggere può farlo mentre si sciolle una birra. In ogni caso, chiunque può contattarmi tramite il mio sito o venire a offrirmi da bere al Bartour, fino a esaurimento copie».

L'identikit dello scrittore

Marco Quaroni, nato Tirano nel 1976, è geometra dal 1995 e giornalista professionista dal 2002. E' stato per cinque anni redattore de Il Giorno, oggi è redattore di Centro Valle e cura uffici stampa. Collabora con le riviste musicali Buscadero e Mucchio Selvaggio. Ha pubblicato «Giovani vecchi ragazzi» nel 1997, «Si sono svegliati gli ermellini?» nel 2000, «Struzzi da corsa» nel 2001, «L'uomo delle taverne» nel 2003 e «Fuga da bar in sol minore» nel 2009. Vive fra Aprica, Villa, Sondrio e una baita in Pian di Gembro. Info: www.marcoquaroni.net.



Tirano. Nella maggior parte delle serate mi accompagna il maestro di chitarra Marco Mantegazza, a volte Folco o altri amici. E mi metto pure a suonare e cantare. Faremo molte date in Italia fino a primavera, poi chiuderemo a Dublino, nel pub O'Donoghue's, cui il libro è dedicato». Chi legge i tuoi scritti ne rimane sempre colpito, perché non hai un editore? «E' un mistero del mercato editoriale italiano! Non lo so, forse non ci ho provato abbastanza. Sono un garzone di bottega della scrittura, ma con tutta la robaccia che viene pubblicata, potrei non sfigurare nemmeno io».

L'AMORE per il cantante americano Springsteen? «E' l'artista col quale sono cresciuto e continuo a crescere. Una persona che stimo incondizionatamente. Lo intervisterò presto». I modelli? «Sono tanti. Ne è morto uno l'altro giorno, Jerome David Salinger. Poi un altro gigante scomparso da poco, Mario Rigoni Stern. Nel cinema Eastwood, nel giornalismo Montanelli, tra i birrai Guinness, tra i cacciatori mio padre Danilo Quaroni, tra i calciatori Nedved, tra i macellai il Bachet di Villa».

COSA FARAI dopo? «Sarebbe il caso di pensare a cose serie, come aprire un bar. Pubblicherò di nuovo se si farà avanti un editore. Vorrei raccontare le strade d'America che ho attraversato, dal punto di vista di un montanaro». Dove si trovano i tuoi libri? «Nella mia baita a 1500 metri di quota. Stanno al fresco lì. Li ho lasciati a un paio di librerie gestite da amici ma non ci torno mai per controllare le eventuali vendite... Spero almeno che il 'Sol Minore' venga appoggiato sugli scaffali dei bar che ho citato nel libro. Così chi lo vuol leggere può farlo mentre si sciolle una birra. In ogni caso, chiunque può contattarmi tramite il mio sito o venire a offrirmi da bere al Bartour, fino a esaurimento copie».